ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 196
Telefoni dal n. 40-948 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
25-26 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 130, Sem. 68, Trim. 36. Estero: Anno L. 285, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GIGANTESCA BATTAGLIA SUL FRONTE OCCIDENTALE

Intensificato impiego delle "bombe volanti" contro gli americani nel settore di Aquisgrana

Sette villaggi riconquistati nella zona di Juelich - Altre località strappate al nemico sul fianco di un cuneo avversario in Lorena

Fronte Occident., sabato sera.

Un commentatore militare tedesco ha sottolineato ieri sera che il settore di Aquisgrana continua ad essere il centro di gravità di tutta la battaglia dell'occidente, aggiungendo che gli avvenimenti in Alsazia-Lorena possono forse ingannare un osservatore superficiale, facendogli credere che nella parte meridionale del fronte siasi formato un nuovo centro strategico della battaglia, ma questo errore diventa subito palese se si paragona la importanza delle forze che gli anglo-franco-americani impiegano nell'uno e nell'altro punto.

Dopo nove giorni

Durante alcune settimane il nemico ha accumulato uomini nel settore di Aquisgrana, dove attualmente ha luogo la più grande battaglia di questa guerra. L'avanzata degollista in Alsazia, per contro, è stata iniziata da solamente due o tre divisioni, parte delle quali è stata già annientata nel frattempo.

Le operazioni nell'estremo sud del fronte possono venir paragonate ad incursioni, il risultato delle quali dipende grandemente dal fatto se i rifornimenti degollisti riescono ad oltrepassare la zona del boschetto di Delle, tenuta fermamente dalle forze tedesche.

Il suddetto portavoce militare ha aggiunto, inoltre, che per il momento esiste una certa qual tensione per l'avanzata realizzata da carri armati nordamericani, che sono partiti dalla regione di Saverne ed alcuni dei quali sono giunti a Strasburgo, ma, al massimo, si può dichiarare che si è venuto formando un nuovo centro strategico nella parte meridionale del fronte dell'occidente.

Scendendo al notiziario di guerra è da registrare che il corrispondente radiofonico militare della «B. B. C.», segnala da un comando statunitense del fronte occidentale che il numero di «bombe volanti» lanciate dai tedeschi nella giornata di venerdì è stato molto maggiore che nei giorni precedenti.

Giorno e notte le «bombe volanti» tedesche sibilano sulle teste delle truppe «alleate» che combattono nel settore settentrionale del fronte occidentale, vale a dire nel settore di Aquisgrana.

Altre notizie dal fronte informano che nonostante le pioggie abbondanti, anche nel nono giorno di battaglia nel settore di Aquisgrana — la più grande battaglia di materiali di questa guerra — la lotta è continuata senza interruzioni o soste.

Dal 16 novembre, la I e IX Armata americane non sono riuscite, nonostante tutti i loro sforzi e i loro numerosi tentativi, a sfondare il fronte tedesco ed a conseguire qualche penetrazione importante.

Due strade tagliate

Nelle ultime ventiquattro ore i più duri combattimenti si sono svolti nel settore fra Geilenkirchen e Juelich, che continua ad essere il punto cruciale della battaglia in occidente. Gli americani tentano di infiltrarsi nel terreno fangoso della [illegible] vallata vicino a Linnich, ma i loro attacchi non solo sono degenerati in combattimenti corpo a corpo, ma hanno dato luogo a dei violenti contrattacchi tedeschi, i quali distinguono il carattere di questa lotta.

Nella zona di Juelich i tedeschi hanno riconquistato sette villaggi, e la lotta continua a divampare per il possesso di altre tre località.

Notizie dell'ultima ora informano che nella zona della grande offensiva di Aquisgrana, e soprattutto nel settore tra Geilenkirchen e Juelich, sono in corso dalle prime ore della mattinata di oggi dei violenti combattimenti.

Gli americani hanno gettato nella lotta numerose nuove formazioni di carri armati, che hanno cercato di conseguire una penetrazione nella regione di Geronsweiler. Tutti i loro attacchi si sono infranti sotto il fuoco nutrito delle armi tedesche.

Concentrando il tiro di numerose batterie è stato possibile distruggere le posizioni d'attacco degli americani ed in un modo tale che essi non sono più stati in grado di attaccare. Anche ad oriente di Aquisgrana sono fallite le avanzate degli americani verso le posizioni chiave tedesche.

Mentre che nella zona di Aquisgrana l'azione può essere descritta come una lotta «statica», la guerra «mobile» è in corso nella zona del Reno superiore fra Saverne e Strasburgo. E' la lotta tra americani e degollisti da una parte e le barriere di forze tedesche mobili, dall'altra.

Dopo l'arrivo di rinforzi sia in campo tedesco che in campo nemico, la lotta ha assunto il carattere di grande battaglia, ma il suo punto culminante non è stato ancora raggiunto.

Nelle vie di Strasburgo continuano intanto i violenti combattimenti fra le truppe tedesche e le forze francesi della II divisione di carri armati, che sono state rinforzate da elementi della XLIV divisione americana di fanteria.

Le ultime informazioni del mattino danno notizia che i granatieri corazzati tedeschi operanti nel settore forestale hanno strappato agli americani numerose località, portando i loro attacchi nel profondo del fianco di un cuneo avanzato americano. Prima che il Comando nemico avesse tempo di erigere uno sbarramento anticarro, due importanti strade di rifornimento sono state rioccupate dalle formazioni tedesche e difese con successo contro i violenti attacchi nemici.

Vivaci combattimenti locali hanno avuto luogo sul fronte dei Vosgi centrali nel corso dei quali le linee tedesche sono state in alcuni punti arretrate su posizioni elevate.

Dal settore di combattimento più a sud si apprende che nella periferia orientale di Belfort, presso Offremont, un attacco dei tedeschi sferrato nella notte su ieri, è stato diretto contro una posizione fortificata degollista. Cannoni di assalto che appoggiavano questo attacco hanno distrutto quattordici nidi di mitragliatrici dell'avversario.

I più recenti dati sulle perdite americane

Berna, sabato sera.

L'agenzia *Exchange Telegraph* annuncia da Washington che secondo gli ultimi dati, le perdite subite dalle forze armate degli Stati Uniti, dal principio della guerra, ammontano a 628.705 uomini, dei quali 117.453 morti.

In queste cifre non sono incluse le perdite subite nel corso dell'ultima offensiva in occidente, cominciata il 7 ottobre 1944.

30.000 francesi sono accerchiati nella zona attorno a Mülhausen

In Alsazia, frattanto, il cerchio va ulteriormente restringendosi attorno alle forze degolliste tagliate fuori. Almeno 30.000 francesi sono accerchiati nell'Alta Alsazia e devono adesso difendersi dagli incessanti ed intensi attacchi delle forze tedesche.

La I Armata francese, il cui comandante in capo è il generale De Lattre de Tassigny è stata spezzata in due: una parte, composta dalla divisione di carri armati comandata dal generale De Vigier e dalla IX divisione coloniale comandata dal generale Magnan, è costretta a difendersi nella zona compresa fra Basilea e Mülhausen; l'altra metà sta tentando di rompere la barriera delle posizioni tedesche ad occidente, in direzione della zona di Belfort-Delle, per ristabilire il contatto con le altre unità isolate.

Anche nella giornata di venerdì la V divisione francese di carri armati, comandata dal generale De Vernejoul e la II divisione di fanteria coloniale, comandata dal generale Dody hanno continuato a lanciare violenti attacchi contro la barriera tedesca a sud del canale Reno-Rodano.

Si apprende solo stamane che una colonna di dieci autocarri francesi protetti da due carri armati voleva passare mercoledì notte lungo la frontiera svizzera per portare approvvigionamenti alle due divisioni accerchiate nella zona a nord di Mülhausen. Essa procedeva con gran cautela sulla strada maestra Florimont-Rechesy - Pfetterhausen, approfittando dell'oscurità.

La colonna venne, però, scoperta e le formazioni di sbarramento tedesche del comandante Groppengiesser, dopo di averla lasciata avvicinare, aprivano contro di essa un fuoco nutrito. Nella lotta venivano distrutti tutti gli autocarri francesi, mentre i loro uomini cadevano sotto il fuoco delle mitragliatrici germaniche.

Un'altra informazione segnala che in seguito al cattivo tempo regnante sul fronte occidentale, la prima Armata francese è stata obbligata a ritirare dal fronte i suoi contingenti integrati da negri del Senegal. Gli africani, che sono tutti ammalati, sono stati trasferiti nel sud della Francia e sostituiti da francesi bianchi reclutati per forza.

I marocchini dell'Atlantic, sebbene abituati al clima aspro, continuano a combattere al fronte, ma hanno ogni giorno delle elevate perdite a causa delle malattie bronchiali. Il soldato di seconda classe, Abdel Feddal Sarabi, nato a Rabat nel 1914, che è caduto prigioniero, ha dichiarato appartenere al 4.o Reggimento tiratori marocchini e che la sua compagnia aveva ora solo più 65 uomini, ossia meno di un terzo dei suoi effettivi.

Piroscafo svedese affondato da una mina

DUE SOLI SCAMPATI

Stoccolma, sabato sera.

Il Dipartimento della Marina ha dato notizia della perdita del piccolo piroscafo svedese Hansa, affondato per probabile urto contro una torpedine vagante sulla rotta che congiunge la costa svedese con l'isola di Gottland.

Un successivo comunicato rende noto che, per la rapidità con la quale s'è verificato il sinistro, la quasi totalità di coloro che si trovavano a bordo della nave dovevano annegare; fra le vittime [illegible] persone. Un passeggero ed un ufficiale dell'Hansa sono gli unici scampati.

Sono stati costoro a riferire che la sciagura ha colto quanti erano sulla nave in condizioni peggiori perchè si potesse tentare il loro salvataggio.

«L'Hansa aveva lasciato da poco il porto e puntava direttamente verso l'isola di Gottland. Si tratta di un non grande bastimento di mare che non presenta difficoltà di sorta, neppure in questi mesi invernali.

Ad ogni buon conto, oltre allo scandaglio radio-elettrico tenuto costantemente in funzione, io stesso — narra l'ufficiale scampato — [illegible]. Mi trovai presto vicino un passeggero che seppi poi essere un [illegible] dell'Esercito.

«Chiusi nei nostri impermeabili, tentavamo di scorgere il mare dinanzi a noi, ma ben poco riuscivamo a scorgere, tra la nebbia fittissima. Quanti altri erano a bordo stavano al chiuso, per ripararsi dal freddo e dal maltempo. Fu tal particolare che di tanto aumentò il numero delle vittime.

«Erano le cinque del mattino, quando si manifestò l'esplosione.

«Mi trovai sbalzato in mare. M'ero appena aggrappato ad un relitto per tenermi a galla che già l'Hansa scompariva tra i flutti. Erano passati forse appena tre minuti dall'incidente».

I due naufraghi furono raccolti da un guardacoste giunto poco tardi sul luogo. Di altri scampati non si è trovata traccia alcuna.

Cavalieri cosacchi nella Wehrmacht

Sulla strada verso il fronte galoppa una pattuglia di cavalleggeri delle unità cosacche della S.S., che lottano per liberare il loro Paese dal bolscevismo. (P. K. Lücke)

L'offensiva alleata in Romagna nella fase culminante

Nuove forze immesse dal nemico nella fornace alimentano continuamente la battaglia

L'estrema violenza della lotta tra Faenza e Forlì - I granatieri della 26a Divisione sostengono l'urto di 150 carri armati

Fronte italiano, sabato sera.

Tra Faenza e Forlì, sulle ultime propaggini settentrionali dell'Appennino tosco-emiliano e sulla piana romagnola ad occidente del Montone, si combatte attualmente una delle più grandi battaglie del fronte italiano.

L'Ottava Armata britannica ha concentrato in questo relativamente ristretto settore il nerbo delle sue forze e tenta a costo di duri sacrifici di sfondare lo sbarramento tedesco per penetrare in Faenza da una parte e dilagare nella pianura padana dall'altra. Lo schieramento di mezzi corazzati e di artiglieria fatto dal nemico è senza precedenti sul nostro fronte. Notte e giorno le batterie hanno scaricato sulle posizioni tedesche un numero straordinariamente elevato di proiettili di ogni calibro, mentre i carri armati venivano avanti a gruppi [illegible] e serrati. L'azione offensiva avversaria praticamente non è cessata un istante, da oltre ventiquattr'ore a questa parte, anzi, nelle ultime 24 ore si è maggiormente intensificata, nonostante la ripresa del maltempo che non ha impedito del resto a stormi di cacciabombardieri nemici di intervenire nella lotta.

Tuttavia, le fanterie e le forze corazzate di Mc Creery non sono riuscite in nessun punto a creare un cuneo di rottura. In un solo settore esse hanno ottenuto un parziale successo ed è stato fra gli abitati di Santa Lucia e Cosina, immediatamente a sud della Via Emilia. Su questo limitato tratto di fronte il nemico lanciava all'assalto ben 150 carri armati. Dinanzi alla fortissima pressione e alla superiorità di mezzi, le linee germaniche dovevano essere spostate lievemente verso nord-ovest. Ma portatisi sul nuovo schieramento, i granatieri si opponevano accanitamente ad ogni ulteriore progresso avversario rintuzzando i reiterati attacchi in asprissimi combattimenti e frustrando sanguinosamente ogni tentativo di irruzione su la non lontana Faenza.

Più a settentrione, oltre l'asse del Montone, la pressione degli inglesi non è sfociata invece in nessun risultato positivo. Anzi, le elevatissime perdite subite hanno costretto Mc Creery ad immettere nella battaglia nuovi contingenti di fanteria e corazzati per colmare i larghi vuoti creatisi fra le sue unità attaccanti.

Tutto sommato, i progressi realizzati dall'Ottava Armata nel suo poderoso sforzo offensivo di questi ultimi tre giorni, sforzo evidentemente collegato con la grande azione in corso sul fronte occidentale francese, non ha ottenuto i risultati sperati dall'alto comando avversario. Lo ammettono le stesse fonti nemiche e lo dichiara il critico militare del D.N.B. Hallensleben, che fa rilevare che la vasta manovra dell'Ottava Armata non è riuscita, nonostante l'impegno e le gravissime perdite subite, a far retrocedere il fronte difensivo tedesco che di qualche chilometro.

Un interessante esame della situazione sul fronte italiano fa il noto collaboratore militare germanico capitano Sertorius che dice:

«L'VIII Armata britannica, che da mesi sopporta da sola il peso dell'offensiva alleata in Italia, ha sferrato ora un attacco con forze concentrate nel settore di una sola divisione tedesca. Due mesi or sono, quell'armata aveva tentato di avanzare su tutto il fronte, attaccando prima sul centro e sull'ala sinistra e concentrando poi gli attacchi nel centro.

«Il progressivo spostamento del settore d'attacco e, forse, degli obiettivi, può recar sorpresa e, messo in relazione con la completa inattività della V Armata americana, fa sorgere il dubbio che il Comando alleato abbia spostato importanti forze dal fronte italiano a quello occidentale francese.

«Esiste, a questo riguardo, un notevole e significativo precedente. Come si ricorda, l'offensiva alleata in Italia era stata spinta, sino alla fine di agosto, lungo tutto il fronte dall'Adriatico al Tirreno. Poi, improvvisamente, nel settore occidentale il nemico è diventato inattivo. La spiegazione del fatto si è avuta qualche settimana dopo, quando si è appresa la partecipazione di unità della V Armata americana, dislocata sul fronte italiano, alle operazioni di sbarco sulla costa della Francia meridionale.

«Verso tale epoca, l'offensiva nemica in Italia è stata condotta dall'ala destra del generale Clark e dalla VIII Armata britannica; quest'offensiva è continuata fin verso la fine di ottobre, data alla quale anche l'ala destra della V Armata americana ha cessato ogni attività offensiva.

«Adesso, una simile riduzione dei settori d'attacco è osservabile, sebbene in scala minore, anche in seno alla VIII Armata britannica e ciò appare talmente sintomatico che non è affatto ingiustificabile il domandarsi se Eisenhower abbia gradualmente indebolito il fronte italiano a favore di quello occidentale francese, dove egli tenta, con tutti i mezzi, di imporre una decisione».

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale d'informazioni comunica:

«A nord-ovest di Forlì i britannici hanno continuato, come previsto, i loro poderosi attacchi contro il settore di una divisione blindata tedesca concentrando tutte le loro forze. Nel corso di una lotta accanita, durata tutta la giornata, le linee tedesche hanno dovuto essere retrocesse di circa un chilometro, ma gli efficaci contrattacchi germanici hanno impedito la rottura ed arrestato l'avanzata dei britannici. Il Comando britannico ha messo in linea, durante la battaglia, sempre nuove forze provenienti dalle retrovie».

DALL'URBE

Acquarone va a Mosca come ambasciatore di Bonomi

A Montecitorio si discute un eventuale rimpasto del gabinetto

Tangeri, sabato sera.

Da un momento all'altro si attendono da Roma i risultati della crisi ministeriale del Gabinetto Bonomi. E' difficile prevedere se la crisi porterà ad un mutamento di soli alcuni membri del Gabinetto stesso, oppure coinvolgerà lo stesso Bonomi.

Per ora dalla Capitale si sa soltanto che Pietro Acquarone, ministro della Real Casa, uno dei principali complici della corona e di Badoglio nel colpo di Stato del 25 luglio e nel tradimento dell'8 settembre, è stato destinato ambasciatore del Governo Bonomi a Mosca.

Il «Notiziario delle Nazioni Unite» comunica che le evasioni all'ammasso dell'olio in Puglia hanno raggiunto proporzioni allarmanti. In provincia di Bari sono stati chiusi 15 frantoi, 3 sono stati chiusi in provincia di Lecce e numerosi altri nella provincia di Brindisi. Il prefetto di Lecce e numerosi altri nella provincia di Brindisi. Il prefetto di Lecce ha emanato un decreto che vieta il trasporto dell'olio dopo il tramonto anche nell'ambito dello stesso comune.

LA SITUAZIONE NELL'UNGHERIA DOPO 12 GIORNI DI LOTTA

I sovietici creano centri di gravità sulle ali dello schieramento contro Budapest

Nei Balcani la manovra di Weichs si avvicina alla conclusione - Verso nuovi sviluppi operativi nei settori settentrionali

Fronte orientale, sabato sera.

Pioggia e fango fino alle ginocchia nelle regioni dell'Ungheria; freddo e nevischio nel settentrione. Questa la cornice climatica delle operazioni nell'est europeo.

Ma, anche se gli elementi sono ostili agli uomini, la lotta non perde un solo grado della sua intensità, concentrando tutta la violenza dei mezzi nei settori dove le condizioni sono meno proibitive.

Anzi, stamattina, mentre tutto lascerebbe supporre che non vi è altra parola da menzionare se non quella che ricorre da giorni nei bollettini, «situazione immutata», piccoli segni di risveglio vanno presentandosi all'attento osservatore nei vari scacchieri.

Prima di tutto è da considerare la lotta nell'Ungheria e nelle zone adiacenti, che prende nuovi indirizzi, forse non prevedibili all'inizio dell'azione bellica. Malinovsky aveva concentrato improvvisamente per un attacco frontale a Budapest un gruppo di Armate scatenando una vera e propria offensiva.

Ora, al dodicesimo giorno, la situazione operativa si è modificata di parecchio: l'attacco frontale è mancato; raggiunti i monti del settentrione magiaro la violenza si è man mano spostata fino alla Cecoslovacchia, dove attualmente si sviluppa con un certo vigore; nel meridione, alla confluenza della Drava con il Danubio si manifesta un nuovo centro di gravità, che riflette immediatamente Pecs e la sua zona.

Specialmente a quest'ultimo settore — dove il Comando sovietico ha tentato successivamente di sfondare le nuove posizioni tedesche di sbarramento ad occidente delle teste di ponte danubiane di Apatin e di Batina — viene data grande importanza da parte germanica, la quale, naturalmente, sulla base delle osservazioni raccolte qua e là prepara i nuovi piani operativi.

Ormai quasi intimamente collegati al fronte ungherese vanno trattati i movimenti di sganciamento della Wehrmacht nei Balcani. Le ultime informazioni provenienti da quelle zone parlano di combattimenti in Albania, davanti allo sbarramento che protegge la strada maestra per Scutari, come pure nel Montenegro nella regione di Podgorica, ad est delle Bocche di Cattaro. Se ne deduce, quindi, che la marcia degli uomini del Feldmaresciallo Weichs è progredita di molto in direzione nord, secondo gli intendimenti dell'Alto Comando. I combattimenti che si svolgono pure nella regione di Mitrovica-Novi Bazar e lungo tutto il corso del Drin Nero e Bianco stanno pure a dimostrare la omogeneità della manovra germanica di rapida ritirata.

Ritorniamo ai confini della Slovacchia. A nord di Ungvar (Uzhorod) i sovietici hanno nuovamente attaccato con non meno di sei divisioni di fanteria. I loro tentativi di penetrazione — comunica il D.N.B. — sono tuttavia falliti davanti alla linea di posizioni fortificate erette lungo la zona confinaria. Il nemico è solamente riuscito ad occupare, dopo dura lotta, il centro di Szobianie, la cui importanza dal punto di vista militare — si afferma da parte tedesca — è, del resto, assolutamente nulla.

Le notizie di guerra di stamattina saltano, quindi, a piè pari la zona centrale, portandosi di colpo fino in Curlandia.

Da mesi ormai, come ognuno sa, sul fronte lettone si è venuto costituendo un fronte che ha rappresentato e continua tuttora a rappresentare per i sovietici una minaccia gravissima sul fianco di tutte le forze lanciate in avanti verso la Prussia Orientale. Ora, mentre la guerra si spostava fino al territorio tedesco, vi era il problema baltico da risolvere per dare ampio respiro all'azione della flotta, costretta viceversa ad una inazione a tutto danno della condotta della battaglia sulla terraferma.

Ieri notte, col favore delle tenebre, la guarnigione tedesca della penisola di Sworbe, dopo avere esaurito e sfiancato poderose unità nemiche sottratte da altri settori di primaria importanza, si è imbarcata su unità da guerra trasferendosi sul continente. La lotta in questo punto è, così, giunta al suo epilogo.

Questo episodio — riferiscono le agenzie tedesche — non va sottovalutato. Da tempo si è parlato di movimenti in campo nemico e di ammassamenti di truppe. Forse fra non molto si potrebbe essere di fronte alla grande offensiva alla Prussia Orientale, sui cui confini a piè fermo ed agguerriti attendono gli scontri gli uomini della «Volkssturm».

Una conferma di un certo valore potrebbe essere il fatto del nuovo svilupparsi di scontri nella Curlandia. Qui, dopochè negli ultimi giorni quattro Armate nemiche avevano subito perdite sanguinose negli sforzi risultati vani di aprirsi la strada verso Libau e Windau, oltre 52 divisioni sovietiche sono ora passate all'attacco sul lungo settore del fronte che si estende da Preekuln al lago di Lielauces, a nord di Autz.

Le truppe tedesche, numericamente molto inferiori, sono riuscite ieri a frustrare i piani nemici con una resistenza tenacissima, restringendo o colmando alcune zone di irruzione d'importanza locale e limitata.

Subacic ha lasciato Mosca

Ankara, sabato sera.

Si apprende da Mosca che il Primo Ministro jugoslavo e Ministro degli Esteri, Ivan Subacic, è partito ieri da quella Capitale. Il Vice Capo del Comitato di Tito, Ekardel, il rappresentante a Londra di Tito, maggior generale V. Velibet ed altre personalità politiche jugoslave sono pure partiti da Mosca.

La massima onorificenza ad un sommergibilista tedesco

Egli ha affondato 15 navi da guerra, 20 mercantili e distrutto due aerei

Berlino, sabato sera.

Il Führer ha conferito la «Fronda di quercia con spade e brillanti sulla Croce di cavaliere dell'Ordine Militare della Croce di ferro» al capitano di corvetta Albrecht Brandi, comandante di un sommergibile.

Il capitano di corvetta Brandi, ha affondato tre incrociatori, dodici cacciatorpediniere e venti navi, fra mercantili armati e trasporti avversari, per una stazza complessiva di 115.000 tonnellate. Egli inoltre ha abbattuto due velivoli nemici.

(Radio Stefani)

IL TERZO... PAGA

Le dimissioni di Mikolajczyk e il contrasto anglo-sovietico

Un presupposto necessario all'incontro Stalin, Roosevelt e Churchill: la liquidazione della questione polacca

Ginevra, sabato sera.

Le dimissioni di Mikolajczyk da capo del Governo polacco di Londra è stata annunciata ieri sera dalle Agenzie radiotelegrafiche inglesi con la messa in scena delle grandi occasioni, con il trattamento riservato agli argomenti di somma importanza. Si stava trasmettendo il listino di borsa, quando trac, la sequela di numeri e nomi si interrompeva. «Flash... Flash...», cioè urgente, urgente... Una breve pausa e quindi «Il Premier polacco Mikolajczyk ha rassegnato... segue...».

I precedenti

E riprendeva il listino di borsa, lasciando gli ascoltatori in sospeso per alcuni minuti, fino al nuovo *Flash*. «Il vice-Premier Kwapinski, socialista, è incaricato della riorganizzazione del Governo». Poi altro listino, poi altre notizie, e così via per un'oretta.

Questa la messa in scena, intesa ad avvalorare la tesi di una decisione di primaria importanza.

Poco di poi l'Agenzia ufficiale inglese faceva seguire alle notizie, ormai complete, un primo commento.

«Le dimissioni di Mikolajczyk — scrive stanotte il collaboratore diplomatico dell'agenzia *Reuter* — sono state una completa sorpresa per gli ambienti polacchi di Londra, ma, forse, lo sono state un po' meno per gli ambienti ristretti del Gabinetto polacco. Si ritiene che la decisione di Mikolajczyk sia stata fatta conoscere a Eden ieri sera, poco prima che le dimissioni venissero ufficialmente annunciate.

«Il punto culminante della crisi è stato raggiunto nel corso della riunione dei capi partito, che ha avuto luogo nel pomeriggio di venerdì, alla quale hanno partecipato anche alcuni membri del gabinetto. Risulta che Mikolajczyk ha constatato che tre dei quattro partiti sui quali egli appoggiava il suo gabinetto non si sono dimostrati d'accordo con lui per quanto riguarda la via da seguire nella questione russo-polacca, ed allora egli ha dichiarato che, data la mancanza di una completa fiducia da parte di tutti i suoi colleghi, egli non poteva continuare a restare al suo posto. I tre partiti che sono in opposizione con Mikolajczyk sono il partito socialista, quello nazionale-democratico e quello dei democratici cristiani. Mikolajczyk è solamente appoggiato dal suo partito, quello dei contadini.

«Negli ambienti politici si dichiara che le divergenze di opinioni fra Mikolajczyk ed i suoi colleghi derivano da considerazioni tattiche e non da differenze politiche di carattere fondamentale. E' certo che fra non molto si potrà vedere più chiaro in tutto questo affare delle dimissioni di Mikolajczyk e della questione russo-polacca. Per il momento è ancora prematuro formulare previsioni o profezie e bisognerà attendere la composizione del nuovo gabinetto e conoscere i suoi scopi politici, dopo di che sarà, forse, possibile anticipare qualche idea sull'ulteriore sviluppo di tutto il problema polacco».

Più cauti di così non si potrebbe essere e tal prudenza, dopo la fretta ed il tono usati nell'annunciare la notizia, fa presumere che qualcosa sia intervenuto nella pausa fra le due trasmissioni.

Notte di veglia

Certa cosa si è che non soltanto i rappresentanti polacchi hanno dovuto stanotte rinunciare al sonno. Si sono susseguiti da iersera i colloqui e le discussioni, ai quali hanno partecipato... anche i polacchi.

Proprio così, poichè la questione polacca viene soprattutto trattata da inglesi e sovietici. Fra i più attivi si dimostra infatti mister Harriman, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, il quale si trova presentemente a Londra per gli accordi concernenti il progettato incontro fra Stalin, Churchill e Roosevelt.

Pare, anzi, che le dimissioni di Mikolajczyk — che non era riuscito a concludere nelle trattative intercorse a Mosca durante la visita di Churchill al Cremlino — si inquadrino appunto nei preliminari del nuovo incontro a tre. In altre parole, gli Stati Uniti sarebbero ora intervenuti a loro volta nella questione, cercando di mettere d'accordo d'autorità inglesi e sovietici. E, tanto per incominciare, avrebbero fatto fuori il premier polacco, dimostratosi titolare di una spina dorsale non abbastanza flessibile.

E' ben comprensibile come il nuovo Premier Kwapinski, per il fatto stesso di essere stato scelto nelle attuali circostanze e per la sua provenienza dal partito socialista, dovrà dimostrarsi più docile.

Della difesa dei polacchi da parte di Londra non si parla. La faccenda pare non interessi nessuno.

Interessante sarebbe — forse — conoscere il parere degli abitanti di quella che fu un tempo Varsavia... ma questo non fa parte dell'«alta politica» che si rimesta sulle rive del Tamigi...

Ecco infatti che secondo l'agenzia «Reuter» la stampa londinese del mattino «annette una certa importanza alle dimissioni del Primo Ministro Mikolajczyk, il cui ritiro ha provocato il rifiorimento di una speranza di riconciliazione tra i polacchi, Londra e l'Unione Sovietica in un tempo più o meno [illegible]».

Il «Daily Mail» aggiunge a questo proposito che «la crisi sembra essere provocata dal rifiuto da parte del governo degli Stati Uniti di garantire le future frontiere della nuova Polonia».

SUL FRONTE DELLA CINA

Nanning caduta in mano nipponica

La città era stata fino agli ultimi tempi una base aerea nord-americana

Tokio, sabato sera.

Dal fronte della Cina meridionale giunge notizia che Nanning è caduta ieri in mano giapponese. La città è un centro economico, politico e di traffico nella zona sud-occidentale della provincia del Kuangsi.

Come si sa, è questa la seconda volta che Nanning cade in potere dei giapponesi. La prima ha avuto luogo il 24 novembre 1939. Le forze giapponesi hanno evacuato volontariamente questa città verso la fine del 1940. Sino all'occupazione nipponica del 1939 essa era stata la capitale della provincia del Kuangsi, rappresentando, assieme a Wuclow, uno dei principali centri manufatturieri di quella provincia cinese.

Prima dell'entrata dei nipponici nell'Indocina francese, Nanning aveva grande importanza quale punto-chiave lungo l'Indocina francese, trovandosi a soli 130 chilometri dal confine dell'Indocina francese. Con l'espansione delle basi aeree dell'aviazione nordamericana in Cina, Nanning era diventata un'importante base aerea, dalla quale un gran numero di apparecchi da battaglia e da bombardamento nemici operavano contro l'Indocina francese e la Cina sud-occidentale.